

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Repliche

Maurizio Di Giorgio - Dirigente Medico Ufficio Sicurezza Luoghi di Lavoro Assessorato Salute Regione Lazio

Due considerazioni: una sul terreno delle rappresentanze sindacali, andando sul pratico.

Quattro anni fa, io feci una riunione con gli RLS di un'Azienda sanitaria che facevano esposti su esposti, però evidentemente volevano parlare con me, e io dissi loro a bruttissimo muso: il vostro limite è che voi fate il vostro ruolo di RLS in maniera sindacale, nel senso che agite in maniera contrapposta al datore di lavoro invece di essere professionisti che cooperano ad assicurare la salute e sicurezza per i vostri colleghi, contrastandolo anche, ma che cooperano usando il vostro ruolo.

L'altra considerazione riguarda la gestione del Piano di Prevenzione: nei tavoli a cui partecipano anche le organizzazioni sindacali, siamo arrivati alla richiesta a cui stiamo dando risposta organizzando dei corsi sul ruolo del RLS, soprattutto della RLST, del suo riconoscimento e della sua professionalizzazione; nel senso che soprattutto gli RLST devono essere riconosciuti, devono essere "visti" (anche qui, il punto è la credibilità e riconoscibilità). Quindi, azione della pubblica amministrazione, le ASL si stanno impegnando anche in questo, di una relazione che faccia crescere un punto del sistema.

Comunicazione: mi sembra che non possiamo assolutamente più sfuggire da questa cosa, dico una battuta, io ai miei direttori di servizio ho detto che non parteciperò più ai convegni che organizzano su salute e sicurezza sul lavoro, ho detto che devono organizzare, quantomeno, delle iniziative seminariali, che non siano tarate solo su aspetti "convegnistici" ma che favoriscano in ogni modo la promozione di quanto fanno mirando all'acquisizione di partnership con cui sviluppare i piani mirati di prevenzione.

Noi dobbiamo fare iniziative per cui usciamo da questa mattinata di lavoro invitando gli interlocutori giusti, i quali - sentendoci parlare e sentendo soprattutto cosa si fa e cosa si offre, guarda un po' - hanno la curiosità di dire: "ma partecipiamo anche noi a questo processo di valutazione del rischio, di messa in campo di buone pratiche eccetera".

Una considerazione di metodo: io sono contentissimo dell'incontro di oggi, credo che dobbiamo - mi permetto - settare il fatto che la discussione oggi è andata da livelli di aggregazione molto "alti" (strategici-programmatici permettetemi di dire) ad elementi di discussione su molti aspetti operativi del nostro lavoro. Io credo che il ruolo della SNOP, da questo punto di vista - non è una parola che

ha un'accezione normalmente bellissima, però credo che in questo caso valga positivamente, possa essere un punto attraverso il quale fare lobbying, in senso buono: perché oggi sono usciti diversi aspetti che non solo inquadrano i problemi ma che cominciano a portarli - anzi li portano - avanti. Il grosso gap di cui noi soffriamo da tempo è che, come ho detto nel mio intervento, noi "disturbiamo" tutto il mondo intorno a noi, "dovete fare la rete di questo, dovete fare la rete di quello", ma fra di noi non riusciamo, non vogliamo, non siamo in grado di fare rete. Ecco, questa riunione di oggi secondo me indica che dobbiamo fare rete e significa che dobbiamo rimboccarci le maniche per fare rete, perché ciascuno di noi porta un pezzetto di un mosaico che va ricomposto, perché ciò che funzionava era vero era valido vent'anni fa può non esserlo più, e - io mi permetto di citare sempre la frase del Santo Padre - *"Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca"*: dobbiamo misurarci con questo.